



L'aquilegia, il fiore dai mille segreti

di Paolo Pianigiani

Sembra quasi che con la sua forma strana, i suoi colori così particolari, se le sia un po' cercate, le tante leggende che le sono nate intorno. A partire dal nome, che richiama sia un contenitore d'acqua (dal latino "aquilegium"), sia la regina dei rapaci, l'aquila (forse per i suoi corni che somigliano ad artigli). Ricorda inoltre il cappellino degli gnomi, i dispettosi abitanti dei boschi, non sempre benevoli con gli uomini.

Una leggenda medievale, che ci riporta ai tempi dei longobardi, su nell'alta Italia, a Monza, racconta di una principessa, Teodagne, andata in sposa a un principe indegno di lei, Rutibando. Le altre nobildonne, per riportare giustizia, avevano deciso di ucciderlo; ma la moglie, da santa donna qual'era, si oppose. Si decise allora, come male minore, di trasformare per incantamento Rutibando nel fiore dell'aquilegia, attraverso le pratiche di uno stregone, che aveva dimora in una caverna nei pressi del lago di Como.

E' per questo che, in ricordo del pessimo marito, l'aquilegia ha ancora oggi un aspetto sinistro, uncinato di corna, simboli diabolici e di perdizione.

Nessun innamorato offrirebbe questo fiore all'amata, anche perché nel linguaggio dei fiori esprime il capriccio, la lussuria più sfrenata, l'egoismo e l'ipocrisia. Come dice il poeta Paolo Mantegazza, l'aquilegia è un «fiore buffo, grottesco, ricco di corna, che non sarà accarezzato da donna alcuna, colto da nessun innamorato, così come volle un potente mago».

Nel mondo dell'arte è stato rappresentato come fiore pieno di significati allegorici, come per esempio del "Giardino delle Delizie" di Bosch.

E in un quadro del Pisanello, oggi al Louvre, la sua presenza sullo sfondo ha contribuito a risolvere il nome segreto del personaggio rappresentato, che con ogni probabilità è la bellissima Ginevra d'Este. Sul fondo sono dipinti fiori di garofano, che indicano il matrimonio, e fiori di aquilegia, che sono simbolo dell'amore tradito. Ginevra era andata in sposa giovanissima a Sigismondo Malatesta, signore di Rimini, e morì a soli 21 anni, forse avvelenata dal marito, che nel frattempo si era invaghito di un'altra. Il quadro si trova al Louvre ed è stato a lungo ritenuto un ritratto di principessa ignota. Il vaso che appare sulla veste è il simbolo della famiglia d'Este. Il ginepro, rappresentato sul tessuto, richiama il suo nome. La meravigliosa bellezza del volto, intriso di tristezza, ricorda anche il nome che in Francia si dà a questo fiore: *Dame honteuse*, oppure *Ancolie*, che riporta direttamente al significato di "Malinconia".

Ma, nonostante tutto, l'aquilegia ha un fascino immenso, sia per la sua rarità allo stato selvatico, che per il mistero che la sua forma particolare si porta dietro: il più grande dei misteri, quello legato all'amore e ai suoi segreti più oscuri.